

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un sommerso, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Così presente avviso viene aperto il concorso per conferimento della rivendita nel Comune di Ovaro, assegnata per la leva allo Spaccio all'ingrosso di Comegians e del presunto reddito lordo di annue L. 498.63.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50 corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine, addi l'ottobre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

IL IMPERATORE GUGLIELMO

L'Imperatore Guglielmo ha fatto il viaggio in piccola tenuta. Una tunica blu, con colletto rosso, un elmo di cuoio nero, piuttosto piccolo e basso, e sul petto una striscia di piccole decorazioni. Al suo arrivo a Milano era però in alta toccata.

L'aspetto dell'augusto vecchio, scrive chi l'ha veduto davvicino, è floridissimo. La statura giusta, il portamento sicuro: la persona asciutta e ritta come quella di un giovane. La fisionomia dell'Imperatore è dolcissima. Nulla di rude e di soldatesco, come crede chi ha veduto i suoi ritratti. Una espressione di bontà serena traluce dal suo volto, che non tradisce la grave età (78 anni) del principe.

I suoi modi, il suo portamento, gli atti sono di una imponente semplicità. A Verona dopo essersi accomiatato dalla Deputazione tedesca camminò con passi giovanili lungo il fronte della compagnia d'onore, seguito da parecchi ufficiali, ritornò indietro esaminando i soldati con interesse e si portò di nuovo accanto al vagone dal quale era disceso. Rispondendo al Prefetto di Verona egli disse: che sapeva della simpatia degli Italiani per la Germania e per suo principe, che quella simpatia era cordialmente ricambiata, essere lieto di trovarsi fra noi, che l'entente coll'Italia sarebbe duratura, e che l'accordo dei tre Imperi col Regno Italiano assicurava la pace.

Personne che lo avvicinarono riferiscono che egli avrebbe proferito, con una fine bonhomia, queste parole: « J'ai près de quatre-vingts, ans. Certes, je ne ferai pas un second voyage à Verdun ».

Ammirò il contegno e la tenuta delle truppe e ne espresse al generale Pianelli la propria compiacenza. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, chiese del colonnello di quel reggimento, che gli venne tosto presentato dal generale Pianelli. L'imperatore chiese al colonnello, quale lingua doveva parlare per essere inteso:

Anche il tedesco, Sire, se lo credete.
Ed ebbe luogo il dialogo seguente:

— Avete servito l'Austria?

— Nei miei anni giovabili, Sire.

Poi l'Imperatore guardò ancora la compagnia d'onore e soggiunse:

— Avete un bel reggimento, colonnello. — Io vengo in un paese che ieri era piccolo ed oggi è assai grande. La Germania deve essergli amica. Conservatevi fedeli alla patria ed al vostro Re.

Milano è tutta piena di fotografie di Guglielmo per due soldi; quelle dei « tre » per quattro; medaglie, biografie in prosa e in versi; stati di servizio copiati dalla *Gazzetta di Firenze*, incisioni colorate che rappresentano Vittorio che dà « una stretta di mano » a Guglielmo, augurando « una stretta al cuore » ai comuni nemici: bottoni da camicia con su l'imperatore, e porta-sigari con su Bismarck; bastoni con da Moltke per manico — una satira in azione.

I popolani milanesi hanno già la loro canzone di circostanza in pronto, e vi hanno adattata una melodia semplice e bella. Ne citiamo alcuni versi:

Barbarossa de Legnan
Barbabianca de Milan:
Gh'è però una differenza,
In del pél, in la semenza:
Barbarossa per robà,
Barbabianca porta in ca, ecc.

Sono del marchese Villani.

I giornali colgono l'occasione del viaggio imperiale in Italia per ritessere la biografia dell'Imperatore Guglielmo. A noi manca lo spazio per riprodurla. Vogliamo però dar posto alla seguente canzone in latino de' bassi tempi, che è divenuta popolare in Germania, e che è cara all'Imperatore. Piacegli, dicesi, l'appellativo di *barba bianca*: i patrioti tedeschi vedono in essa un'allusione al vecchio Barbarossa, che, secondo le leggende germaniche, doveva un giorno uscir dalla sua tomba con la barba imbiancata dagli anni, per far indipendente ed una la patria tedesca:

non è il primo nel loro sviluppo, cioè da patimenti alla gola. Aprendo l'inferno, allora, la bocca accade spesso di scorgervi nelle fauci una qualche macchia biancastra, che i medici appellano *essudato*. Se questo avesse caratteri tanto evidenti da palesare a primo aspetto l'indole sua, la quale è varia secondo la natura della malattia, si potrebbe già da esso conoscere la malattia stessa; ma ciò non è, o perché l'*essudato* non apparisce sempre nel medesimo sito, o perché (e ciò merita grande attenzione) l'una malattia vada commista con l'altra, o per circostanze altre da non aversi qui a dire. È dunque necessario interrogare altri segni per riuscire in questo difficile esame. Lasciando da parte l'angina scarlattinosa, la quale si accompagna all'arrossamento della superficie cutanea, e rimarcando di nuovo che le si può addossare la difterite, parlerò solo del crup e di questa.

È soprattutto d'avvertire che l'intensità generale della malattia va di conserva nel crup con la intensità della sua manifestazione locale, cioè con l'*essudato*; mentre la difterite può essere gravissima e l'alterazione locale o leggera, o mite, o nascosta da non la s'indovinare, che mediante i patimenti consecutivi. Per questi due modi, e gli autori ce ne ammoniscono, avviene che la febbre nell'un caso sia l'espressione vivace di una schietta infiammazione, quando nella difterite è la febbre meno intensa, più varia, a cose pari meno durevole, e quasi sfaccia si che ben pare come l'intero corpo veiga minacciato nelle sue basi. La difterite poi non sempre si estingue tolto che sia l'*essudato* anzi il suo dilatarsi è differente di quello che nel

Macte, senex Imperator,
Barba blanca triumphator.
Qui vicisti Galliam.
Et corona Germanorum
Post viduivum saeculorum
Reddidisti glorian.

Petulanter lacessitus
Justo clypeo munitus
Heribnam excitas;
Ecce surgunt quot quot gentes
Oras incolunt stridentes
Alpes usque niveas.

Primus vocat Bajuvaros,
Venatores, teli guarios,
Pulcher rex et juvenis.
Memor foederis recentis
Et honoris priscae gentis
Et Germanis sanguinis.

Nec recusat Philalethes,
Semper fidei athletes
Verae causae Saxones.
Jugo hostis liberati
Solvunt debita Holsati,
Angli et Frisiones.

Qui coronae Germanorum
Post viduivum saeculorum
Reddidisti glorian,
Macte, senex triumphator,
Barba blanca Imperator,
Qui salvasti patriam!

Quel brillante scrittore che è il de Zerbì, direttore del *Piccolo*, così delineò in poche parole l'attuale « momento storico » di Milano.

« Milano festeggia Guglielmo I imperatore di Germania; e l'invito trionfatore di Sadowa e di Sedan stringe la mano al primo Re d'Italia.

« Qual mutamento, mercé la Divina Provvidenza! Un sovrano di casa Hohenzollern, tedesco di nascita e d'animo e di costumi, impastato di tutti i pregiudizi gotici del diritto d'oro, nemico implacabile della stirpe latina sui campi di battaglia da Waterloo a Sédan; nemico di ogni libertà e d'ogni innovazione, dachè assunse la reggenza fino a che sciolse più volte successivamente la Camera per averne una che gli obbedisse, un sovrano che inorridiva al pensiero di dover combattere l'Austria e più ancora di doversi alleare con un paese rivoluzionario, il cui re aveva consentito di *transire ad plebem*, questo sovrano, colmo a ribocco di gloria, di forza, di misticismo, di superbia e di intimità con la Divina Provvidenza, eccolo: rende visita ad un re della stirpe di Varo e di Germanico, e, dopo essere stato festeggiato da tutta la parte liberale alemanna, viene a raccolgere nuovi applausi dalla parte liberale italiana. Questo sovrano è qui, dopo aver aspettato che l'imperatore austro-ungarico lo precedesse in un atto di cortesia, egli venne in casa nostra a salutare il nostro re, il re del popolo italiano, il re slesto da quel plebiscito che nel luglio del 1860 il barone di Schleinitz, parlando col legato napoletano sig. Carini, disapprovava in nome di S. A. R. il principe Guglielmo, per-

crup, il quale non si dilata mai per contiguità.

Ma se può esservi dubbio di somiglianza fra le due malattie quando l'*essudato* comparisca alle fauci, non vi ha più dubbio alcuno se ha luogo dapprima su la cute, su l'occhio, su l'orecchio, su le narici o sovra gli altri naturali orifizi, come assai medici hanno osservato nella difterite; durante il corso della quale (lo che non succede mai nel crup) qualunque escoriazione o ferita, od anche irritazione della pelle vengono di leggieri occupate dall'*essudato*. Oppolzer ebbe a vedere in un inferno l'intera cute del collo coprirsi da macchie difteriche dopo fregagioni fatte su quella parte con olio di Crotone, ed io ho veduto per inculta applicazione di vescicante, lo stesso effetto. Finalmente che la difterite sia contagiosa non m'indugierò a dimostrarlo, tutte le storie mediche recandone esempi; ed è questo un altro carattere che la distingue dal grup; onde ne conseguono le stagioni non abbiano sopra di esso una influenza distinta, mentre sul crup la possono benissimo esercitare.

Senza inoltrarmi da vantaggio ei mi sembra che i pochi segni tracciati sieno sufficienti a mettere in guardia l'affetto e la perspicacia di chi veglia su eari infermi e quindi con pari brevità toccherò dei rimedi per la sola difterite.

Prima di ogni altra cosa nopo è riflettere con un grande scrittore e gran medico, che nel crup l'unico o almeno il principale pericolo viene dalle false membrane, cioè dall'*essudato*, mentre nella difterite non si può affermare lo stesso. Per questa ragione, egli dice, la tracheotomia, spesso di giovento del crup, non sarebbe da consigliarsi nella difterite. Il qual medico, vale a

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ché « tanto il voto elettorale delle assemblee quanto il suffragio diretto del popolo proclamano un principio inammessibile, il principio della sovranità nazionale. » Qual cambiamento!

Dettagli. Nell'entrare in Milano l'imperatore Guglielmo rispondeva all'immensa folla festeante col saluto militare e con un lieve sorriso di bontà: il Re gli stava alla sinistra immobile e soddisfatto, come chi lasciava l'indirizzo di quelle entusiastiche manifestazioni al suo degnospite.

Giunto a Palazzo e scorte le Principesse, l'Imperatore levossi l'elmo e andò ad esse incontro con rispetto e contentezza. Baciò la mano alla Principessa Margherita, che lo abbracciò salutandolo colle parole *mon oncle*; l'Imperatore le restituì l'abbraccio, baciandola in volto.

Fra i forestieri andati a Milano, ve ne sono molti giunti da ogni parte d'Italia, molti dalla Germania e quasi nessuno dalla Francia. Molte famiglie inglesi, russe ed americane, che viaggiavano per diporto in Italia, son andate a godersi le feste. I corrispondenti de' giornali sono numerosi, e alcuni sono molto meravigliati della modicita de' prezzi degli alberghi. Non s'accorgono, dice la Lombardia, che gli albergatori fanno per loro prezzi di favore, e che sperano un *soggetto*.

Fu notato, a quanto dice un dispaccio, sulla piazza del Duomo un Prete che applaudiva freneticamente al passaggio dei due Sovrani.

Nonostante la grandissima affluenza di gente, nessuna disgrazia si ebbe e lamentare: a proposito del mirabile contagio serbato dalla popolazione, il maresciallo Moltke, parlando col conte Taverna, che, come è noto, è addetto alla persona del maresciallo durante la sua permanenza in Milano, espresse la sua maraviglia vedendo l'immensa folla così disciplinata senza il benché menomo intervento della polizia. « *Je vous pas la police*, diceva egli, *cette population est admirable*.

E Moltke? Dopo l'Imperatore, tutti domandano di vedere Moltke. E vedendolo tutti ne sono meravigliati. Difatti a vedere quel mingherlino vecchietto, un po' curvo, dalla bella espressione, si fa fatica a persuadersi ch'esso sia il più grande capitano dei nostri tempi. Moltke oltre ciò è un maraviglioso lavoratore. Levato per tempissimo, passa nove ore al tavolo, senza prender altro che un bicchiere di bordò ed un biscotto. Pranza alle due e cena alle otto, salvo i giorni di tornate parlamentari. Nessun deputato è più assiduo di lui alle sedute del Reichstag. Ascolta con intensa attenzione, ma si frammischia di rado alle lotte oratorie. I suoi colleghi lo han soprannominato « il gran taciturno ». La sua parola è semplice, concisa, affatto militare.

Nelle giornate campali, la calma del Moltke ha qualcosa d'olimpico. A Königrestz, lo si vide avanzare tranquillamente fino alle linee

dire l'Oppolzer, dando molta importanza al trattamento locale di questa, per cui valevasi della soluzione d'azotato di argento a distruggere l'*essudato*, considera che le sanguisughe non si convengono all'indole difterica, potendo anzi le punture loro cambiarsi in piaghe di eguale malvagità. Biasima poi, ed in ciò è sostenuto dai medici tutti de' più colti paesi, le sottrazioni sanguigne generali, affermando che il chinino occupa assolutamente nella cura il primo posto, né aversi medicina niuna che nella difterite sia di pari efficacia; tonico dev'essere il trattamento nel corso della malattia e per ciò trovare opportunità, accostò al chinino, i deboli preparati marziali; nella convalescenza abbisognare buon'aria, buona dieta, zuppe che rinvigoriscano, uova, carne, ed ancora i preparati di ferro e i chinacei.

Da ultimo, e finisco, sarei d'opinione che non si avessero a circondare i bambini di troppe cautele si da sturbarli nelle loro semplici abitudini, nei loro trastulli, o indebolirli con rimedi, che giovevoli nelle malattie, sono veleni nella salute. Si adoprino per quei corpaccioli i lavacri giornalieri d'acqua con aceto, che oltre una preziosa mondezza, si procura loro di scaricarsi del soverchio calore che tante volte in essi, per la vigoria della nutrizione, si svolge in modo quasi febbrile. Durante una epidemia si visiti ai fanciulli spesso la gola; si abbia cura di non lasciarli baciare in quel tempo da alcuno, né si tardi un istante a mandare per medico quando si possa accorgersi o di *essudati*, o d'altro grave, o d'insolite gonfiezzie, o di un malessere insomma, imperocchè da questa prontezza talvolta

SOPRA LA DIFTERITE

Questa terribile malattia, che continua a far strage in molti villaggi della nostra provincia, merita di essere attentamente studiata. Pubblichiamo perciò due note, che ci vengono raccomandate per la stampa, da due medici di Polcenigo; la prima indica in quale maniera si possa accertarsi dell'esistenza di tale malattia, e quali cautele si devano osservarsi coi fanciulli, perchè si mantengano immuni da essa; la seconda porta alcuni esempi in cui l'acido saliclico, della cui efficacia, abbiamo più volte parlato nel nostro giornale, fu adoperato con vantaggio.

Signor Direttore,

L'accoglienza che vedo fatta nel Giornale da lei diretto ad argomenti medici, mi dà coraggio di pregare la S. V. acciò conceda un piccolo spazio ad alcune considerazioni suggerite dalla lettura di pregiato scritto intorno la *difterite*. È questo presentemente un soggetto di sommo interesse, essendo oramai i nomi di *difterite*, di *crup*, di *angina scarlattinosa* pur troppo comuni in ogni luogo, ond'è che l'indicarne in succinto i caratteri, i rimedi, le precauzioni non sarà bisimevole.

Noi per ordinario ci accorgiamo esistere in qualcheduno queste malattie, e specialmente il *crup* e la *difterite*, da un fenomeno, il quale

dei mitragliatori. Fu detto, ma a torto, che a Gravelot diè la carica a capo degli ussari di Pomerania. Moltke non prese mai parte attiva alle pugne.

Se l'illustre strategista non ha ancora ammaestrato, come il principe Bismarck, un cause speciale per dar addosso ai reporters indiscreti, ha un modo di riceverli che non lo compromette e fa loro passar la voglia di molestarlo. Nel 1870 rispondeva invariabilmente a tutti i corrispondenti di giornali americani, inglesi o russi, che lo assalivano prima della sua partenza pel Reno: « Mi chiedete come vanno gli affari? Mica male: i miei frumenti furono danneggiati dalle piogge; ma le mie patate sono bellissime. »

Il maresciallo Moltke possiede nella Slesia una vasta tenuta rurale. Il castello ed il villaggio che gli appartengono trovansi fra le città di Schweidnitz e di Reichenbach. La contrada è fertile e ridente: dei ruscelli, dai guizzi argentei, solcano belle praterie in cui pascolano mandrie di vacche e di cavalli; i campi di biade ondeggiando come oro liquido; gli alberi fruttiferi sono numerosi e robusti....

Ivi il maresciallo passa alcuni mesi dell'anno, che non sono però mesi di riposo, giacchè non lavora meno in campagna che in città, salvo la domenica. Sinceramente religioso si reca al tempio a capo dei suoi operai e spende il resto della giornata in sacre letture.

Alle dieci, il conte di Molte è a letto. L'estate, quando il tempo è bello, fa pregredere il riposo da una passeggiata solitaria pei campi, e spesso, allora, si reca al mausoleo che fece erigere alla memoria della moglie, morta nel 1868, la note di Natale. È un monumento di marmo, posto sovrana collinetta, all'estremità del parco, nascosto da una nera fila di cipressi: sotto il Cristo intagliato sulla pietra tumulare, non si legge altro che questo:

L'amore è il compimento della legge.

Roma. Il generale Garibaldi, deputato e consigliere comunale di Roma, ha indirizzato da Caprera ai suoi elettori la seguente lettera:

« Io non sono a Roma al mio posto, perchè inutile. Il giorno in cui sarò utile, io spero di trovarmi con voi. Per un difetto nel convegno amministrativo, nulla vi è ancora di concreto sui lavori del Tevere; comunque, dal complesso dei tecnici, fra cui primeggiano il prof. Filopanti, comm. Baccarini, e colonnello Amedei, i destini del futuro Tevere, urbano ed extra-muros, sono segnati; ed io spero che, coll'aiuto del Governo, del municipio e della provincia, noi potremo principiare vittoriosamente a mettere, in ordine il più illustre dei fiumi e regolarlo nei suoi capricci! »

— Il nuovo giornale della sinistra costituzionale, diretto dall'onor. De Renzis, uscirà in Roma il 1 novembre. Il titolo definitivamente adottato per questo periodico è *Il Bersagliere*.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Prima di accettare l'incarico di andare a trattare per la divisione delle ferrovie della Società Meridionale austriaca dalla rete dell'Alta Italia, l'onorevole Sella vuole avere una conferenza col'onorevole Minghetti. Questo colloquio avrà luogo al ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio a Roma.

— Il 19 corr. è cominciato a Roma il dibattimento nel processo Sonzogno. La *Perseveranza* ne ha queste notizie telegrafiche: « Folla ed aspettazione stragrande. La truppa, i carabinieri e le guardie contengono a stento il pubblico. »

dipende la vita, nè si permetta loro di accostarsi a que' luoghi dove siasi sviluppata la difterite, o la scarlattina, malattie che dominando poi insieme menano stragi, contro le quali soventi non vi ha riparo di umano consiglio, o tardo troppo.

A. C.

Meglio che per mio impulso, sollecitato da amici e colleghi, mi permetto, signor Direttore di chiedere l'inscrizione nel pregiato giornale da Lei diretto, di queste poche righe che risguardano l'angina difterica. Sono persuaso che dalle cose pertinenti alle scienze mediche, sui periodici politici od amministrativi, se non danno, poco o nulla certamente se ne ritras di vantaggio, quando però sieno trattate in modo che all'intelligenza dei profani riescano inaccessibili.

Onde' che quando chi scrive in argomento non si estende in astruse dimostrazioni scientifiche, e si limita ad accennare ciò che ritiene possa recar vantaggio alla sonniente umanità, ponendo in guardia i preposti acciochè con diffusa esperienza abbiano più o meno a giudicarne dell'efficacia, credo non abbia fatto che la parte del proprio dovere, qualunque sia il modo con cui crede di esporre le proprie idee.

Da qualche anno una malattia micidiale, l'angina difterica, il vero colera dei bambini, infesta le nostre province. Tutti se ne sono occupati in proposito. Si proposero rimedii sopra rimedi, si esaltò l'acido fenico, l'acido solforico, l'alcool, si adottò il sempre usato nitrito d'argento. Non ebbe a scemare la mortalità; in ultimo sebbene si conosca da qualche tempo, com-

Luciani è elegantemente vestito, e si mostra ardito. Gli atti d'accusa, stati letti, fecero profonda impressione.

È fatto l'appello dei 133 testimoni, tra i quali l'on. Odescalchi, i tre fratelli Sonzogno, Macchi, Fazzari, il generale Corte, Cavallotti, un prete, un galeotto e varie donne. Non risposero ulteriormente 19, tra cui Torre e Cavallotti.

Gli interrogatori degli imputati sono cominciati ieri, 20.

RECENSIONE

Austria. Il telegioco ci ha recapito la notizia dell'uccisione di tre inermi sudditi austriaci e d'italiano. Non sappiamo se con questo fatto stia in qualche relazione l'ordine dato alla 1. r. cannoniera *Grille* di trasportare due compagnie da Ragusa a Klek. Certo è che la vicinanza al confine di truppe turche, che visitano volentieri, se anche inoffensivamente, i villaggi confinari dalmati, fa sentire la necessità d'ingrossare le garnigioni e i posti di confine. (O. T.)

Francia. La stampa liberale non si mostra lieta, né malcontenta dei mutamenti apportati nel personale dei prefetti. Forse, dice il *Journal des Débats*, l'opinione pubblica attendeva altre misure; senza reclamare una ecatombe, avrebbe desiderato un mutamento più profondo e trasferimenti più seri, ma non è la prima disillusion che procaccia il sig. Buffet. Il solo mutamento serio è stato quello del reazionario Ducros, prefetto di Lione, che fu mandato in Algeri.

— I conservatori del dipartimento del Varo tennero una riunione, sotto la presidenza di Emilio Olivier. Fu deliberato un programma che si compendia nelle parole: *non più radicalismo*. Vi hanno aderito i moderati del partito repubblicano e del partito legittimista.

Germania. Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* dice che l'assenza del sig. Bismarck da Milano, supplita dalla presenza del Segretario di Stato Von Bölow, « non toglie nulla al significato vero del convegno di Milano. »

Spagna. Un ordine di Don Carlos è stato letto pubblicamente a Elizondo (frontiera francese). Vi si prescrivono severissime penne contro tutti i carlisti accusati di slealtà e desiderosi di pace; vi si ordina di trattare duramente i deputati ribelli che abbandonarono la causa carlista.

« La Correspondencia pubblica una lettera da Vitoria, che assicura avere Don Carlos fatto imprigionare Dorregaray ed altri capi carlisti. »

Turchia. Leggesi nell'*Avvenire* di Spalato: Col piroscalo giunto lunedì da Ragusa passarono per Spalato sette volontari russi, provenienti dall'Erzegovina dove erano arrivati quattro giorni prima, e d'onde ritornavano in patria completamente sfiduciati intorno ai futuri destini della rivolta. Sappiamo inoltre da testimoni oculari che i suddetti sette volontari russi dovettero vendere le armi che avevano portato seco ed una parte dei loro vestiti, per procurarsi i mezzi necessari a rimpatriare.

Serbia. Scrivono da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna, che il nuovo Gabinetto serbo non sarà che un Gabinetto di transazione, sino allo insediamento di un'amministrazione conservativa. Per il momento i Ministri si limiteranno a mantenere la pace colla Turchia.

Svizzera. Il *Feuille d'avis* di Bienne annuncia, secondo una comunicazione da Porrentruy, che il Sinodo cattolico del Cantone di Berna ha deciso, quasi all'unanimità, l'abolizione del celibato dei preti, della confessione obbligatoria e dell'abito ecclesiastico.

parve l'applicazione dell'acido salicilico. So che si usa in molte località; ma so altresì che in molte altre non si conosce neppure.

Senz'accennare (fermo nel mio proposito) alla sua chimica composizione, senza dimostrare quali sieno le cause, il progresso, la natura della difterite — schivo di porre me stesso in rilievo, non aspirando a banchettante della fama; e stimando efficacia del rimedio e non merito del medico l'esito di questa cura — non faccio altro che esporre con un cenno statistico, nella piccola cerchia della mia condotta medica, i presunti vantaggi dell'acido saliclico; non intendendo che il successo valga a stabilire un dato certo; ma bensì allo scopo e nella speranza che altri, più avveduti di me, possano constatarne l'efficacia. Da cinque mesi ebbi a curare una giovane signora di Maniago con questo farmaco, dopoche' frustranea riusciva la cauterizzazione del nitrato d'argento, ed in due giorni guarì.

Qui ebbi 30 casi circa che curai collo stesso rimedio. Una bambina di 10 anni il primo giorno s'assoggettò alla cura; il secondo, il terzo, il quarto peggiorò; avvisato dell'inganno da parte della famiglia, ripresi la cura ed ebbe a guarire. Si potrà dubitare, se veramente si trattasse di difterite. Chi legge ha il diritto d'esserne assicurato. L'egregio dott. Curioni, ed il dott. Ovio, da me invitati, convennero sulla natura del morbo; non ho avuto una disgrazia a lamentare, e faccio punto.

LUIGI DOTT. CENTAZZO.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONSIGLIO DI LEVA.

Sedute del 19 e 20 ottobre 1875.

DISTRETTO DI Tolmezzo

Arruolati alla 1 ^a Categoria	N. 77
Idem alla 2 ^a id.	> 30
Idem alla 3 ^a id.	> 33
Riformati	> 106
Dichiarati inabili	
Dichiarati rivedibili alla ventura leva	> 26
Cancellati	> 2
Dilazionati	> 9
Renitenzi	> 19
In osservazione all'Ospitale	> 2
Totale N. 313	

Scambio di cortesie. A nome del corpo insegnante della Scuola agraria provinciale di Gorizia, che accompagnò ai giorni scorsi a Udine in una escursione i maestri delle scuole popolari del Litorale, alcuni colleghi dedicarono i seguenti versi ai professori del R. Istituto Tecnico e del R. Ginnasio di Udine in ringraziamento della cordiale accoglienza avutane.

Il dolce istinto ed il desio d'amore
Che alle vaghe ci frasse itale sponde,
Pago fu appieni di cortesia nel fiore
Che in voi intero al bel saper risponde,
Si che vinta dal ver ci fu l'attesa
Che pur suole furar gioia o sorpresa.
Sosta gentil su dirupato col e,
Scorta ed impulsò a più severi studi
Che l'alma a forti intendimenti astolle,
A noi saran questi autunnali ludi
In che la Scienza, madre cara ed una,
I figli s. arti nel suo nome aduna.
Speme ci alella e ci conforta, viva
Che un di, pur gentile istituto nova
A ricercar vostra fraterna riva,
E di quell' ora già pregherà nova
Il cor dolcezza, a quella pari solo
Che delibò sul vostro ameno suolo.

Gorizia 13 ottobre 1875.

Alcuni colleghi.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO.

Abbiamo letto con grande compiacimento la lettera datata 1 ottobre corr. inserita nel *Giornale di Udine* n. 141, che il zelante nostro Delegato Scolastico avv. Rainis, meritamente inviava al Direttore delle Scuole di S. Daniele sig. Luigi Michieli, riguardante il di lui Silbario.

Sarebbe grave colpa da parte nostra se non facessimo plauso ai giusti e meriti elogi che il sig. Rainis fece al Silbario Michieli, imperocchè la sua disposizione, tanto nelle singole parti, come nel complesso, è così bene proporzionata e graduata che non lascia nulla a desiderare. Né questo nostro giudizio è ipotetico; perchè i confronti desunti da più anni di pratica con vari altri Silbari, ci hanno convinto pienamente che, i risultati ottenuti col Silbario Michieli sono di gran lunga superiori a quelli che si potevano ottenere cogli altri, anzi per dir meglio, ci ediamo che risultati migliori difficilmente si ponno attendere.

Ci congratuliamo poi coll' Editore sig. Pellarini Francesco per la sua nitida, variata e proporziona edizione la quale appunto, come asserisce nella sua lettera il sig. Delegato, accresce pregio alla stessa operetta.

Tanto abbiamo creduto dovere di dichiarare per sentimento di stima verso il sig. Michieli, per amore alla verità e per beneficio dell'istruzione.

S. Daniele, 15 ottobre 1875.

PASCOLI GIO. BATT. maestro
P. GIO. MARIA RIGHINI >
GIOVANNI TRITELLI >
CIANI GIACOMO >

Fu perduta nelle ore pomeridiane di martedì p. nel centro della Città una Catena d'oro con suggerito pure d'oro con pietra d'agata.

Pregasi l'onesto trovatore di portarla a quest' Ufficio, che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

CORRIERE DELLA MATTINA

A MILANO.

Proseguiamo a compilare il più brevemente che ci è possibile, valendoci delle informazioni nostre, dai telegrammi e dei giornali, la cronaca delle feste di Milano. E prima di tutto dobbiamo riferirci alla rivista militare del 19, o piuttosto al defile che la chiuse. Ecco un brano di relazione che ne tratta: « . . . Passa la divisione Revel, 12 battaglioni, 2 squadroni, 18 pezzi di cannone; la bandiera tricolore italiana si inchina avanti al Sire germanico.

La segue la divisione Ferrero; altri 12 battaglioni, 2 squadroni, 18 bocche da fuoco; fra i battaglioni di questa divisione vi sono i sei battaglioni Alpini che Milano vede per la prima volta e che piacciono oltremodo pel bellissimo loro aspetto. Seguono ancora le milizie suppletive; 6 battaglioni di fanteria, 24 pezzi d'artiglieria e una brigata del Genio di tre compagnie. I tre battaglioni di bersaglieri che fanno parte di questa truppa vengono caldamente applauditi dalla popolazione quando passano rapidi avanti ai Sovrani.

Tocca alla cavalleria a sfilar. E sfila al galoppo. Sotto lo scalpitio dei cavalli di 4 reggimenti trema il terreno, ed un fremito indescrivibile commuove ed agita le fibre della moltitudine immensa che assiste al defile.

Dopo la rivista militare ebbe luogo il pranzo di gala. A mensa l'Imperatore stava fra il Re e la Principessa Margherita. Il Re pronunciò il seguente brindisi:

« Alla salute dell'Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico; alla salute dell'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa festa occasione io sia interprete dei voti che gl' Italiani concordi meco fanno per la felicità di Vostra Maestà, per la prosperità della Germania e per la costante amicizia delle nostre due nazioni. »

L'Imperatore rispose: « Ringrazio Vostra Maestà delle parole gentili rivoltemi; sono felicissimo di avere potuto finalmente restituirla la visita che da molto tempo aveva intenzione di restituire. Profondamente commosso per l'accoglienza ch'ebbi da Vostra Maestà e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia e le relazioni personali d'amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una garanzia della pace d'Europa. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, e con questi voti bevo alla salute di Vostra Maestà. »

La sala ove ebbe luogo il pranzo è così descritta da un cronista: La sala è abbagliante di luce; essa dardeggia da tremila e ottocento candele; otto grandi lampadari di cristallo pendono dal centro della sala intorno alla corona ellittica del grande medaglione; altri cinque lampadari sul lato si spingono fino ai capi estremi della sala. Un festone di lumi, come uno zampillo sospeso, gira tutto intorno davanti al parapetto della loggia; le colonne superiori portano una doppia corona di lumi. Oltre di ciò la luce viene più presso al desco, da trentanove candelabri di bronzo dorato, posti sulle tavole; essi si alternano, di altezza diversa, talora semplici, portano cinque o sei lumi; talora ricchissimi di candele, nascono da cespi di fiori.

A questi fu concesso il primo onore quale ornamento delle tavole. Ai candelabri s'inframmettono eleganti mazzi di fiori entro vasi di bronzo dorato, e il piano del desco ne è letteralmente coperto, a guisa d'altrettanti dischi o scudi circolari: compatti, che si succedono quasi senza intervallo, l'uno all'altro. Se ne numerano, in questo modo, trentacinque.

Ciascun convitato (182) è servito per intero in piatti d'argento cesellato, come egualmente cessellate ne sono le posate. Nella sala precedente è disposta un'orchestra, circa cinquanta professori la compongono, e rallegrano il pranzo dei loro concerti.

La giornata si chiuse, come fu già detto, con la serata di gala alla Scala, teatro affollatissimo, applausi ripetuti al giungere ed al partire dei principi. L'Imperatore Guglielmo fu lieftissimo della giornata. Possiamo assic

versario della vostra nascita» (che ricorreva appunto sabato).

« Nel medesimo tempo mi affretto a dirvi che ho conferito al vostro secondo figlio, il principe Enrico, il collare dell'Annunziata. Vogliate, vi prego, presentare a S. A. la Priuca pessi i miei sentiti omaggi. »

In seguito a questo dispaccio, le Loro Altezze Federico Guglielmo e Vittorio telegrafarono al Re:

« Riuniti col pensiero e col cuore a Vostra Maestà, in questo momento tanto desiderato da noi, speriamo che i vincoli che legano l'Italia e la Germania saranno resi più saldi dalla visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d'Italia. »

Nel ricevimento e nella presentazione dei grandi dignitari a Corte, l'Imperatore Guglielmo avrebbe detto: Non vidi mai in tempo di mia vita un'accoglienza simile a quella fattami a Milano. Due paesi che arrivarono insieme all'unità, devono sempre restare amici. L'Imperatore era commosso al più alto grado.

Il Re si affrettò di soggiungere: « Si! Si! Siamo e saremo sempre buoni amici » L'Imperatore, commosso a questa dichiarazione, strinse forteamente la mano a Vittorio Emanuele e ripeté: « Si, lo saremo sempre, sempre, sempre ». L'Imperatore quindi rivolse al Re parole molto lusinghiere per il giovane suo ministro degli affari esteri, commendatore Visconti Venosta.

Siamo assicurati che S. M. il Re ha fatto i seguenti regali: All'Imperatore presentò uno stipendio preziosissimo con mosaico romano, rappresentante il Colosseo, ed un quadro a mosaico del 1600 rappresentante una sala antica da bagliardo. Al maresciallo Moltke il busto reale in marmo; al generale Götz una tabacchiera con ritratto, con elmo, in brillanti; agli altri, decorazioni.

Il corrispondente romano del *Piccolo*, parlando dell'assenza di Bismarck da Milano, conferma una versione già pubblicata su quel proposito. Egli scrive: Il principe di Bismarck, d'accordo in ciò col gabinetto italiano, desiderava che l'Imperatore di Germania ricambiasse nella capitale d'Italia la visita che il Re d'Italia gli aveva fatta nella capitale dell'impero germanico. Ma i riguardi e le convenienze personali, che, in certe condizioni, sono per i principi una legge non meno imperiosa di quello che le politiche sono per i ministri, non permettevano all'Imperatore di recarsi a Roma. E per comprendere come la Corte di Berlino siasi dovuta fare una norma di questi riguardi, basterebbe ricordare la condotta tenuta dal principe imperiale germanico quando (costretto l'Imperatore da infermità a differire la visita che oggi rende a Vittorio Emanuele) egli venne a salutare il Re in Napoli, prendendo le maggiori precauzioni a fine di evitare perfino il passaggio per la città di Roma.

Come, quindi, rispettando le ragioni che determinavano la volontà dell'Imperatore, al nostro governo non conveniva insistere per riceverlo in luogo diverso da quello che l'augusto ospite aveva scelto; così, per coerenza alla sua politica, il principe di Bismarck può aver creduto (dispiacevolmente per tutti) che, non potendo la presenza sua avere quel significato che avrebbe avuto a Roma, non gli convenisse di seguire l'Imperatore a Milano. In tutto questo il atteggiamento assunto di fronte alla Chiesa dal governo italiano, a cui non solo il principe di Bismarck ma gli stessi giornali tedeschi più ardenti nella lotta religiosa oggi rendono giustizia, non ha che vedere.

In Francia, dopo i discorsi dei ministri e dei deputati, ecco ora i discorsi dei generali. L'ultimo annunciato è quello di Cissey il quale alludendo al convegno di Milano espresse la speranza che i principi si manterranno uniti in quella politica di pace su cui si fonda la prosperità delle nazioni. Senonché quello che oggi in Francia occupa più l'attenzione pubblica non è già la politica estera, ma la interna. Un telegramma da Parigi al *Secolo* dice che in quelle sfere governative v'è molta inquietudine circa la questione dello scrutinio. Chi la vincerà? All'Assemblea ci sono ventitré seggi vacanti, e con questo numero di voti di più ci sarebbe mezzo di raccapazzare una maggioranza. E si parla di revocare la legge Courcelles che sospingeva le elezioni parziali. Forse sarà una delle prime proposte che verranno fatte. La questione sarà grave, imperocchè, secondo che tale proposta venga adottata o respinta, il ministero vedrà la sua esistenza in pericolo, o assicurata.

Le Potenze europee cercano coi loro buoni, ossia di menomare il danno che soffrono i creditori della Turchia colla riduzione temporanea dell'interesse del debito pubblico di quello Stato. Esse però trattano la Porta con ogni riguardo, dacchè nessuna potenza ardirebbe sollevare un conflitto, d'onde potrebbe sorgere la questione d'Oriente e la sua conseguenza, una guerra europea. Ci sono poi dei diplomatici, i quali, conoscendo le finezze della politica turca, non esitano a dire che il Divano, sicuro della forza che gli conferisce in questo momento l'insurrezione dell'Erzegovina, si guarderà bene dal porvi termine quando anche ne fosse in caso, perché, tornate tranquille quelle provincie, la Francia e l'Inghilterra potrebbero mostrarsi esigenti. Altre notizie da Costantinopoli recano che l'agitazione manifestatasi in Europa ha fatto seria impressione sul governo, il quale si mostrerebbe disposto ad entrare in ulteriori trattative in merito. Sarà!

Anche oggi un dispaccio ci annuncia che i turchi violarono un'altra volta la frontiera di Serbia, decapitarono la sentinella e rubarono il bestiame. Come finirà tutto ciò? Certo la Serbia non ha motivo, con questi fatti, di vivere sicura. È naturale quindi che se la Serbia tiene 22,000 armati al confine di Bosnia, il governo attuale quantunque sorto a rappresentare « d'attuare, idee pacifiche, non sappia decidersi a richiamarli, visto che la Porta provvede già ai quartier d'inverno per suo corpo d'osservazione a Nissa. In questo stato di cose si spera sempre nell'intervento di qualche grande Potenza, che alla Turchia, come alla più forte e meglio armata, persuada di fare il primo passo verso il disarmo; ma non abbiamo detto più sopra ciò che è da pensarsi di questa azione della diplomazia delle Potenze.

Il *Bardeblatt* e la *Neue Presse* affermano che la Camera di Monaco sarà sciolti entro la settimana corrente. La crisi avrebbe quindi un esito favorevole ai liberali. Altri indizi fanno presentire tale risultato, ed è forse in presenza di codesti sintomi che i clericali restringono le loro pretese, e si limitano a domandare soltanto due portafogli nel ministero, che si dovrebbe costituire, qualora fossero definitivamente accettate dal Re le dimissioni del gabinetto attuale.

— La commissione d'inchiesta per la Sicilia partirà alla volta dell'isola il giorno 3 di novembre, con 11 impiegati ed inserventi. Essa non dovrà spendere oltre 100 mila lire assegnate in bilancio.

— L'on. Minghetti, non potendo essere, in causa della eminente posizione che occupa, nel 24 corrente a Cologna, in mezzo ai suoi elettori, ha rimandata la sua visita al giorno 31 pure corrente.

— Alcuni giornali tedeschi credono sapere che l'imperatore di Russia si recherà questo inverno a S. Remo, ove l'imperatrice passerà la stagione, e che si incontrerà col Re Vittorio Emanuele.

— Il *Corriere Mercantile* assicura che Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, unitamente alla Principessa sua consorte, si recherà il giorno 27 o 28 del corrente mese a San Remo, per passarvi la stagione invernale.

— La *Gazzetta di Treviso* riferisce la voce che l'on. Concini intenda dimettersi da deputato di Conegliano. Si parla, come di un probabile suo successore, dell'ing. Gabelli, ma più ancora dell'on. Tenani, raccomandato dello stesso Concini.

— Diversi giornali confermano che realmente lo stato di salute di Bismarck è assai peggiorato e che si parla anche del probabile prossimo suo ritiro dagli affari.

— Da Parigi si annuncia come certo un viaggio del principe Umberto a quella città nel venturo novembre.

— Telegrafano da Monaco che, dietro Consiglio dei medici, il principe Leopoldo di Baviera andrà a passare l'inverno in Africa. La principessa Gisella, sua moglie, figlia dell'Imperatore d'Austria, l'accompagnerà. La metà del suo viaggio è Algeri e le isole della Costa occidentale dell'Africa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. L'ambasciatore di Turchia convocò oggi all'Ambasciata gli amministratori della Banca ottomana del Credito industriale, del Credito mobiliare, della Cassa di sconto che sono assuntori dei diversi prestiti turchi per provare il sindacato dei portatori del debito turco.

Vienna 20. (*Camera*). Il ministro delle finanze presenta il bilancio per 1876, facendo l'esposizione finanziaria. Le spese sono preventivate in 403 milioni, le entrate in 377, il deficit in 24. Il ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868, dalla quale risulta che per l'ammortamento del debito, per sovvenzioni alle ferrovie, per armamenti e per l'Esposizione del 1873 si spesero 288 milioni. Il ministro calcola l'aumento della fortuna dello Stato dopo il 1868 a cento milioni, senza che le imposte fossero aumentate, o si facesse appello al credito. Costata che senza la crisi finanziaria del 1873 il Governo disporrebbe di riserve più che sufficienti a coprire il deficit del 1876. Consta la necessità di una riforma delle imposte. Intanto propone un aumento del bollo da cui risulteranno 4 milioni, e l'emissione di 11 milioni nominali di rendita secondo la legge del 1867. Per rimanente del deficit si provvederà con una operazione di credito. Il discorso fu assai applaudito.

Londra 20. La riunione dei portatori di Obligazioni turchi approvò una mozione, la quale dichiara che in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del coupon, la riunione è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gli interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà conciudersi colla Porta, eccetto che sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Si decise pure di donaudare al Governo inglese il suo appoggio.

Belgrado 19. Secondo il giornale *Istok*, i Turchi violarono la frontiera serba nella notte del 16 al 17, decapitarono le sentinelle, e portarono via il bestiame. Grande indignazione.

Selangal 19. Wade gianse a Pekino. La questione anglo-cinese è accomodata.

Roma 18. Oggi la Deputazione provinciale

di Roma telegrafo all'on. Minghetti, chiedendo che ci volesse pregare il Re di presentare all'Imperatore Guglielmo gli ossequi della Provincia.

Londra 19. Il *Times* ha da Berlino 19: L'Inghilterra respinse la proposta francese di fare rimostranze unite a Costantinopoli. Neppure la Russia accetterà la proposta.

Madrid 20. Il *Cronista* dice che sette uomini armati in due barche attaccarono, nelle acque di Capo Gata, una nave inglese, una olandese, e due italiane. Il Governo inglese fece al Governo di Madrid rimostranze.

Ultime.

Milano 20. L'Imperatore ricevette in udienza Minghetti e Venosta, espresse i più cordiali sentimenti verso il governo italiano. Tanto Minghetti che Venosta ebbero pure conferenze con Bulow.

Milano 20. L'arrivo delle LL. MM. e dei principi a Monza fu salutato da immenso concorso di popolazione. La colazione fu spendida, ma il tempo cattivo impedisce la caccia, che fu rimandata a domani.

Milano 20. Questa mattina alle dieci e mezza i Sovrani col loro cortege, tutti in vestito alla borghese, si recarono a Moza. La città era imbandierata e la popolazione fece ai Sovrani un'accoglienza entusiastica. Alla stazione attendevano i Sovrani ed il cortege, diecisei equipaggi. Alla Villa vi fu il *déjeuner* di cento e cinquanta coperti, divisi in tre tavole, che erano disposte in tre sale. Il principe di Napoli complimentò l'Imperatore, che lo abbracciò. In causa della pioggia la caccia fu rimessa a domani, tempo permettendo. I Sovrani ritornarono a Milano alle ore tre.

Milano 20. L'Imperatore ha sentitamente espresso al ministro Minghetti la sua piena fiducia per lui. L'Imperatore e Moltke espressero pure ripetutamente la loro gratitudine per l'accoglienza cordialissima che hanno ricevuta, e la loro ammirazione per il contegno mirabilissimo della popolazione e soprattutto perché il cortege di Corte attraversò sempre una folla stipatissima senza spalliera di truppe, che non fu collocata per espressa volontà del Re.

Oggi si ebbe una pioggia quasi continua. Molte forestiere sono partite.

La folla, è considerevolmente diminuita. L'illuminazione della Piazza del Duomo fu sospesa e quella della Galleria, che fu ripetuta, riuscì splendissima.

Il contegno dei clericali è ostile ma insignificante. L'Arcivescovo col pretesto della salute riuscì l'invito al pranzo di Corte. L'ordine è la sicurezza pubblica vennero mantenuti sempre mirabilmente.

Milano 21. I Sovrani ier sera si recarono nuovamente al teatro della Scala dove vennero applauditi. Tutti gli otto teatri erano aperti ieri sera, e rigurgitavano di pubblico.

Milano 20. L'Imperatore conversò lungamente a Monza con la principessa Margherita, con Cantelli e Spaventa; visitò il Duomo. I due sovrani si scambiarono spesso delle visite, nelle quali l'Imperatore non cessò d'esprimere la sua soddisfazione. (Dal *Rinnovamento*).

Berlino 20. Il tribunale superiore in terza istanza respinse il ricorso d'Arnim, e lo condannò alle spese del processo.

Vienna 20. La *Corrispondenza politica* annuncia che nella notte dal 16 al 17 ottobre duecento turchi invasero la frontiera serba presso Lissitska, incendiaroni due case e il posto di guardia, decapitarono un custode, ferirono altre due persone e portarono via il bestiame. Il governo serbo ordinò telegraficamente al suo agente di Costantinopoli di constatare presso la Porta questa invasione e di reclamare energicamente.

Berlino 20. La *Corrispondenza provinciale* dice che la presenza dell'imperatore a Milano è giustamente considerata come un avvenimento storico, non perchè si debbano prendere delle nuove decisioni, ma perchè è la solenne espressione e la conferma dei grandi fatti storici che si sono compiuti negli ultimi dieci anni per tutta l'Europa e specialmente per la Germania e l'Italia; sui quali fatti si basano le attuali condizioni dell'Europa. La *Corrispondenza* deploia l'assenza di Bismarck, ma dice che perciò il significato del convegno nulla ha sofferto per quanto riguarda le relazioni politiche dei due paesi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	20 ottobre 1875	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°				
alte metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.7	749.5	749.0	
Umidità relativa	78	82	91	
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.	
Acqua cadente			1.8	
Vento (direzione	E.	E.	E.	
velocità chil.	2	4	2	
Termometro centigrado	13.2	15.4	14.0	
Temperatura (massima 15.5				
minima 11.2				
Temperatura minima all'aperto 10.8				

Notizie di Storia.

BERLINO 10 ottobre.

Austriache	485.—	Azioni	354.50
Lombarde	173.—	Italiano	72.—

PARIGI 18 ottobre.

Lotti tarchi 81.25; Consolidati turchi 27.75

Calma.

3.00 Francia	65.—
5.00 Francia	104.07
Banca di Francia	238.—
Rendita Italiana	73.60
Azioni ferr. lomb.	23.00
Oblig. ferr. Lomb.	220.—
Azioni ferr. Romane	23.50
Oblig. ferr. Romane	104.07
Azioni tabacchi	23.50
Londra vista	25.21.112
Cambio Italia	7.—
C. Ing. V. E.	9

